

«Se c'è un bambino abbandonato, c'è una mamma abbandonata»

GIOVANNA SCIACCHITANO

Dietro un neonato abbandonato c'è una madre abbandonata. Ci sono emarginazione e violenza, ci sono vite da salvare. Di questo si è discusso nel "Laboratorio Società e Salute" del Comitato *MI'mpegno*, presieduto da Carmelo Ferraro, nell'ambito del convegno «Mamma e neonato abbandonati. Informazione, Comprensione, Ascolto, Proposte». «Potenziare le reti territoriali per intercettare questi fenomeni, coinvolgere ostetriche, ginecologi e farmacisti, fare educazione» sono le proposte formulate da Angelo Pezzi, medico e referente del rifondato Laboratorio in conclusione dell'incontro. Denominatore comune di tutti gli interventi è la necessità di informare perché molte donne non sanno che la legge dà loro la possibilità di non riconoscere il figlio e di partorire in anonimato. Un errore parlare di abbandono, come ha spiegato Letizia Cirillo, giurista esperta di diritto di famiglia e politiche sociali. «Secondo l'articolo 591 del codice penale si parla di abbandono in una situazione di pericolo - ha spiegato l'ex magistrato -. Mentre quando un bambino viene lasciato nelle culle per la vita o in ospedale si trova in una condizione di sicurezza. Si tratta di una scorrettezza lessicale che sottende un giudizio morale su un gesto che è una scelta di sofferenza».

Il ruolo dell'ostetrica è stato messo in luce da Nadia Rovelli, presidente dell'Ordine delle Ostetriche interprovinciale di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano, Monza e Brianza. «Una figura che consente di intercettare malessere della mamma disagio psico-socia-

li - ha sottolineato -. Purtroppo questa funzione non è adeguatamente valorizzata e ormai da tempo è venuta a mancare l'ostetrica condotta». Guardando alla città di Milano, Diana De Marchi, delegata al Lavoro, politiche sociali e pari opportunità della Città metropolitana, ha sottolineato come occorrono risorse per far fronte a questi problemi: «Un nodo cruciale è che il territorio deve conoscere i servizi esistenti e riuscire a connetterli. Serve con urgenza una maggiore collaborazione fra le istituzioni, basti pensare che a Milano negli ultimi sette anni le donne sole e sole con figli sono triplicate».

Letizia Caccavale, presidente del Consiglio per le Pari Opportunità di Regione Lombardia, ha rimarcato la necessità dell'ascolto da parte delle istituzioni, mentre Stefania Bartocetti, fondatrice di Telefono Donna, ha ricordato il progetto presentato con Regione Lombardia e l'ospedale di Niguarda in cui il centro anti violenza si mette a disposizione di tutto il circuito ginecologico-ostetrico. In conclusione **Soemia Sibillo**, direttrice del **Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli** di Milano ha raccontato come prevalga la problematica economica nelle mamme in difficoltà. «Lo scorso anno abbiamo accompagnato circa 1.400 donne. Quando queste mamme vengono da noi con il loro bambino in braccio viviamo un'emozione indescrivibile a parole».

ALLARME

Come migliorare ascolto, accoglienza e comprensione di una scelta sempre drammatica? La riflessione del Laboratorio "MI'mpegno"



Peso:14%